

I progetti che Bossi ha esposto ai militanti sono tutti in evidente profondo contrasto con la lettera e lo spirito della Costituzione

Siamo di fronte a un altro tassello nella costruzione del regime mediatico populista che ancora molti si rifiutano di vedere

Pontida, la Lega torna alle origini

Segue dalla prima

Ad accomunarli è il fatto che sono tutti disegni in evidente, profondo contrasto non soltanto con la lettera ma anche con lo spirito della Costituzione repubblicana. Ed è ancora una volta significativo che tre ministri della Repubblica che, all'atto della nomina, hanno giurato esplicitamente di rispettare la Carta costituzionale, parlino di quelle cosiddette riforme come se si trattasse di farle approvare dalla maggioranza parlamentare ignorando, o fingendo di ignorare, che, per varare quelle leggi, sarà necessario in ogni caso sottoporle alla procedura dell'articolo 138 della Costituzione, cioè a una doppia e distanziata votazione delle Camere e a un successivo referendum confermativo se non si avrà un certo quorum che in questo mo-

mento appare impossibile. Personalmente ritengo che Bossi e i suoi ministri non abbiano parlato dell'articolo 138 per una ragione precisa: perché hanno già sperimentato che la maniera migliore per smantellare la Costituzione repubblicana non è quella di affrontarla direttamente con tutti i costi relativi ma è molto meglio tentare di aggirarla costringendo l'opposizione a reagire proponendo un referendum che ha bisogno di tempo e di

Propongono di regionalizzare la Corte costituzionale: qualunque giurista preferirebbe vederla scomparire

firme per potersi realizzare e che in ogni caso rinvia alle calende greche lo scontro in una situazione di enorme vantaggio per un governo e una maggioranza che dispongono in maniera maggioritaria della carta stampata e ormai totalitaria delle reti televisive pubbliche e private. Siamo dunque di fronte a un altro tassello importante nella costruzione di quel regime e mediatico populista che ancora oggi in molti si rifiutano di vedere ma che procede ormai a grandi passi in barba alla costituzione e ai valori fondamentali che hanno contrassegnato il primo cinquantennio repubblicano. Se entriamo nel merito dei progetti di Pontida possiamo cogliere tre aspetti di particolare gravità che emergono dalla proposta. Il primo riguarda la regionalizza-

NICOLA TRANFAGLIA

zione della Corte Costituzionale. Si vuol trasformare il supremo organo giurisdizionale che decide sulla legittimità costituzionale delle leggi e sui conflitti che nascono tra i poteri dello stato in un organismo che per la sua composizione smette queste funzioni e diventa di volta in volta difensore di una parte o dell'altra delle regioni secondo una logica che ne distrugge totalmen-

te la funzione di controllo delle leggi. Se si dovesse suggerire tra il mantenimento con queste caratteristiche e l'abolizione tout court della Corte, qualsiasi giurista opterebbe per la seconda soluzione tanto è perverso e distruttivo il progetto annunciato da Bossi. Il secondo aspetto riguarda il Parlamento che da uno diventerebbe trino con tre parlamenti, uno ciascuno per le regioni del Nord, del Centro e del Sud. Anche qui la rappresentanza muterebbe i suoi caratteri unitari per diventare l'espressione dell'uno e dell'altra parte del Paese. È chiaro il progetto di mettere in campo attraverso i tre parlamenti una situazione tale da favorire fatalmente la rottura dell'unità nazionale e la nascita di tre stati che potrebbero poi confederarsi.

È il ritorno, velato da espressioni retoriche, al progetto iniziale della Lega che non ha mai accettato lo stato unitario, che ha sempre lavorato per una Repubblica del Nord staccata e indipendente da Roma ladrona e dal Mezzogiorno assistito. Il terzo aspetto riguarda la televisione, la richiesta esplicita di un canale dedicato alla Lega, alla sua politica razzista verso gli immigrati, alle sue farneticazioni istituzionali. Non basta a Bossi

lo spazio sempre maggiore di cui dispone nelle televisioni pubbliche, le trasmissioni sempre più frequenti dedicate alle sue manifestazioni e ai suoi militanti. Vuole un canale leghista che gli permetta di portare Tele Padania dentro la Rai e di poter affiancare i continui e ossessivi proclami di Berlusconi e dei suoi capi gruppo parlamentari gli slogan e le parole d'ordine della Lega. Ritorniamo al principio. Stiamo vivendo un momento particolare di sovversivismo proprio da parte di chi oggi detiene il potere politico. E il protagonismo della Lega dimostra ancora una volta quello che più volte abbiamo scritto su questo giornale: la coalizione di Berlusconi insegue la sua ala più oltranzista piuttosto che quella moderata, ammesso che esista. Non sarà il caso di prenderne atto una volta per tutte?

I Parlamenti diventerebbero tre con la fatale conseguenza della rottura dell'unità nazionale

Lunardi, lei mette in crisi Mogol

ENZO COSTA

Segue dalla prima

Così infatti giurava di aver sentito dire il mio vicino di casa da non so quale giornale radio, ma può darsi che quest'ultima notizia o parte di essa fosse frutto di un suo miraggio acustico da afa obnubilante. In ogni caso, se la babele mediatica è spaventosa, una volta tanto i media non c'entrano: c'entrano invece le due scuole di pensiero di ministero dei Trasporti e Polstrada. Illuminista (nel senso di sostenitore dell'entrata in vigore dell'obbligo di luci accese) il primo, oscurantista (nel senso di sostenitrice della vigenza del vecchio codice con conseguente libertà di luci spente) la seconda: su chi abbia ragione, impossibile fare luce (oltreché resistere alla tentazione del calembour). Così come non si può non restare sgomenti di fronte all'eccezionale indecisionismo dell'alacre ministro Lunardi: ma come, non ci avevano detto che questo scavatore di tunnel rifilato alla politica era un campione di efficientismo applicato a strade, caselli ed autogrill? Non ci avevano garantito che era il tecnico che ci voleva per traguardare trasporti fantascientifici, bypassando le solite ubbie moralistiche dei soliti, anacronistici ambientalisti? Non ci avevano spiegato che la sua fulminea solezia nel risolvere il proprio conflitto di interessi istentando l'azienda da moglie e figlia era sintomatica della velocità neofuturistica con cui di lì a poco avrebbe aperto cantieri, varato viadotti, tracciato terze e quarte corsie, e via rivoluzionando a tutto gas la mobilità del terzo millennio? E ora, questa variante umana del pennarello del Bisunto del Signore schizzatore instancabile di infrastrutture a gogò sull'apposita cartina di Bruno Vespa, si blocca davanti agli anabaglianti come nemmeno il buon Mal dei Primitivi-



la foto del giorno

Una abitante di Stroncone, provincia di Terni, mostra chicchi «giganti» di grandine caduta ieri per una trentina di minuti

ves al meglio del suo romantico beat («I tuoi occhi sono fari abbaglianti e io ci sono davanti»)? Possibile che dopo aver annunciato in pompa magna anno, mese, giorno, ora e minuti primi dell'apertura del Ponte di Messina, non si capisca bene che posizione abbia sull'accensione delle luci, anche se non di posizione? Possibile che

non si decida a far chiarezza sull'oscura faccenda dei chiarori diurni più o meno obbligatori? Che cosa diavolo aspetta? Una puntata speciale di «Porta a Porta», per l'occasione ribattezzata «Portiera a Portiera»?

Il grottesco contrasto tra le brillanti promesse di un futuro viario luminoso e la buia realtà di un pre-

sente di fari accesi a intermittenza a seconda dei telegiornali è - per così dire - lampante. A proposito: distratto dall'ispirazione febbrile che guidava questo mio articolo, mi sono perso il servizio del Tg2 con le ultime novità sull'esegesi del decreto che riforma il codice della strada. E tra una mezzora devo mettermi in viaggio: sarà ancora

segue dalla prima

Il gioco sporco della Destra

In entrambi i casi le indagini dopo un promettente avvio, si sono perse nelle nebbie. Il silenzio che circonda l'attività degli inquirenti sembra dirci che si tratta di piste difficilissime da esplorare, perché questo è un terrorismo diverso da quello che abbiamo conosciuto. Un terrorismo che non lascia tracce, che non commette errori, che sa come dissolversi, sparire, e poi ricomparire dal nulla, un brutto giorno, quando meno te lo aspetti. Un terrorismo puntualissimo, che fa sapere, al momento giusto, che ci sono tredici uomini nel mirino.

È in questo clima spaventoso che il leader della Cgil dice i suoi no. Usa parole forti contro i segretari di Cisl e Uil. Afferma che firmando l'accordo con il governo, Pezzotta e Angeletti commetterebbero un grave errore. Ma sono le espressioni normali di una legittima dialettica sindacale. Qualcuno, però, vuole toglierli la parola. Il ministro Maroni, per esempio. Chiama i giornalisti e dice: «Ho ricevuto minacce, e persino «un paio di pallottole per posta». Si ripete a Pontida: « Non ci fanno paura le loro minacce, non ci fanno paura le pallottole che ci mandano nelle buste». Le loro minacce di chi? Anche qui il collegamento immediato è con una frase attribuita a Cofferati: «Hanno fatto un patto scellerato, bisogna fermarli». A Saviglia, Cofferati non ha detto questo, ma non fa niente. Il mandante morale delle pallottole in busta è stato trovato. A scoprire, in anticipo, il mandante delle pallottole che uccidono ci penserà il giorno dopo «Liberio».

Non deve essere facile per Sergio Cofferati affrontare questa campagna di odio. Naturale che si guardi intorno per vedere chi gli sta vicino. Ieri, nella direzione dei Ds, un voto che riguardava i sindacati e l'articolo 18, e che probabilmente sarebbe stato bene evitare, ha mostrato una divisione nel partito. Quando lo ha saputo Cofferati ha manifestato «una forte irritazione». Forse si è sentito più solo. Quella divisione in realtà non ha motivo di esistere. Quando esprime piena solidarietà alla Cgil e al suo segretario per gli attacchi a cui è sottoposto, è forte sostegno alla lotta contro la modifica dell'articolo 18, la segreteria della Quercia non dice cose diverse dalla minoranza. Quando i capigruppo dell'Ulivo, da Angius, a Bordon a Del Turco firmano un'interpellanza a sostegno del leader Cgil dopo i «gravissimi giudizi» espressi dai ministri Maroni e Alemanno e contro le logiche inaccettabili di criminalizzazione del dissenso e di distruzione dell'avversario, vuol dire che nel centrosinistra tutti sentono la gravità del momento.

Antonio Padellaro

Ebrei a Torino come trenta anni fa?

Nerio Nesi

«Stiamo avviandoci a essere sempre più simili a una democrazia sud americana, che difende l'accumulazione e la ricchezza di pochi, e demolisce l'equilibrio dei poteri. Si è in presenza di una sempre più soffocante dittatura mediatica e si è assistito ad una violenta sospensione dei diritti civili (a Genova). Si diffonde e si consolida poi un'idea manageriale, aziendalistica dello Stato, secondo la quale il Parlamento è d'intralcio, perché fa perdere tempo, interrompe la fluidità, la performatività dell'azienda Italia». Con queste parole, Ha Keilah, organo del Gruppo di studi ebraici di Torino, apre una discussione sulla situazione italiana di oggi. La stessa rivista titola «Ritiriamoci dai territori», un suo commento sulla tragedia della Palestina. Leggendo queste parole, il mio pensiero corre a molti anni fa, quando, dopo la guerra «dei sei giorni», Guido Fubini ed io costituimmo il «Comitato torinese per la pace in Medio Oriente». Quanti anni sono passati e quante illusioni sono cadute! C'era allora a Torino (e in parte c'è ancora), la migliore tradizione italiana della cultura ebraica: Levi, Fubini, Ginzburg, Todros, Segre, Jona, Ottolenghi, Ortona, Reverè, sono nomi strettamente legati alla

Resistenza, all'antifascismo militante, alla Sinistra. Dico a Guido Fubini (uno dei massimi esponenti della Comunità ebraica italiana): «Rifacciamo il Comitato di trenta anni fa?». E sento nella sua risposta un doloroso assenso.

Embargo in Iraq perché non continuare

Riccardo Putti

Nell'imminenza di un dibattito parlamentare, di cui nessuno parla, mi piacerebbe che qualcuno mi spiegasse a cosa serve l'embargo nei confronti dell'Iraq? Perché deve essere continuato? La Commissione per i diritti umani dell'Onu ha chiesto la revoca di tale provvedimento; auspico dunque che il Parlamento italiano si pronunciasse contro questa inutile sanzione. Lo chiedo perché l'embargo non mi sembra abbia prodotto nessuno dei risultati invocati e al contempo abbia contribuito sostanzialmente a precipitare la popolazione civile in uno stato di preoccupante carenza di cibo e soprattutto medicine.

Errata corrige

Nell'articolo di Gianni D'Elia apparso il giorno 24 giugno in prima pagina su l'Unità con il titolo «Vita e avventure nel paese di oggi» si attribuiva a Francesco Laurana l'opera del Palazzo Ducale di Pesaro, mentre ovviamente l'artista è Luciano Laurana.

l'Unità

DIRETTORE RESPONSABILE **Furio Colombo**
CONDIRETTORE **Antonio Padellaro**
VICE DIRETTORI **Pietro Spataro**
Rinaldo Gianola (Milano)
Luca Landò (on line)
REDATTORI CAPO **Paolo Branca** (centrale)
Nuccio Ciconte
ART DIRECTOR **Fabio Ferrari**
PROGETTO GRAFICO **Mara Scanavino**

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Marialina Marcucci PRESIDENTE
Alessandro Dalai AMMINISTRATORE DELEGATO
Francesco D'Ettore CONSIGLIERE
Giancarlo Giglio CONSIGLIERE
Giuseppe Mazzini CONSIGLIERE

“NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.p.a.”
SEDE LEGALE:
Foro Bonaparte, 69 - 20100 Milano

Iscrizione al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, Quotidiano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - l'Ulivo. Iscrizione come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555

Direzione, Redazione:

■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 696461, fax 06 69646217/9
■ 20124 Milano, via Antonio da Recanate, 2
tel. 02 8969811, fax 02 89698140
■ 40133 Bologna, via del Giglio 5
tel. 051 315911, fax 051 3140039

Stampa:

Sabo s.r.l. Via Carducci 26 - Milano
Fac-simile:
Sies S.p.a. Via Santi 87 - Paderno Dugnano (MI)
Serom S.p.a. Via del Fosso di Santa Maura - Torre Spaccata (Roma)
Ed. Teletampa Sud Srl Località S. Stefano, 82038 Vitulano (Bn)
Distribuzione:
A&G Marco Spa Via Forzezza, 27 - 20126 Milano

Per la pubblicità su l'Unità
Publikompass S.p.A.
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO

Tel. 02 24424443 Fax 02 24424490
02 24424533 02 24424550

La tiratura de l'Unità del 25 giugno è stata di 137.984 copie